Un'organizzazione teatrale di primo ordine

# Cinquanta «stabili» di prosa nella RDT

## Un nuovo autore alla ribalta: Claus Hammel

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 5

*«La Fenice» di Venezia presenterà sabato sulle scene della Komische Oper di Berlino democratica la* Norma *di Vincenzo Bellini, il primo dei due spettacoli in programma. Seguirà, domenica, la* Traviata *di Verdi. Le due opere verranno ripetute rispettivamente il 10 e 13 e l'11 e 14 gennaio. Già oggi non è più possibile acquistare i biglietti per una qualsiasi delle serate: «Tutto esaurito» è la solita risposta.*

*Gli spettacoli della Fenice rappresenteranno uno dei momenti culminanti dell'attuale stagione teatrale di Berlino democratica, di una città, cioè, ricca di tradizioni e con un pubblico sensibile e competente. Quando, nello scorso mese di maggio, il «Piccolo Teatro» di Milano presentò al Volksbunnhe le* Baruffe chiozzotte *di Carlo Goldoni, lo stesso pubblico gli tributò ovazioni mai registrate.*

*La sensibilità e la competenza degli spettatori sono coltivate da una organizzazione che non fiorisce soltanto a Berlino, ma nell'intera Repubblica democratica tedesca. Nel solo campo della prosa, nella RDT — 17 milioni di abitanti — vivono e lavorano una cinquantina di teatri stabili. La stagione di prosa in corso prevede 314 messe in scena tra le quali tredici prime assolute. Il repertorio va da Aristofane sino ai giovani autori contemporanei. I nomi che più frequentemente si incontrano sono quelli di Brecht, Shakespeare, Schiller e Claus Hammel. Quest'ultimo è un autore del tutto sconosciuto al pubblico italiano. E' un giovane di 37 anni che nel 1964 ottenne nella RDT un improvviso successo con la commedia* Alle nove sull'otto volante.

*Il lavoro narra la storia di una ragazza, Sabrine, che dopo la guerra cresce nella Germania orientale in casa di genitori adottivi. Improvvisamente, viene a sapere che la sua vera madre vive ad Hannover, in Germania occidentale. Posta di fronte alla scelta, Sabrine decide di partire per l'Ovest ma, dopo un certo periodo, cambia idea e ritorna nella RDT dai suoi vecchi amici. Si tratta, come si vede, di una storia semplice, che acquista drammaticità nel quadro di una Germania divisa nella quale si scontrano non soltanto due sistemi economici, ma due mondi morali. Il lavoro di Hammel è stato presentato lo scorso anno anche a Brema. Nella RDT ha, nella stagione in corso, l'onore di essere rappresentato da ben nove compagnie diverse. Cinque compagnie reciteranno invece una sua riduzione teatrale del romanzo* Signora Jenny Treibel *di Theodor Fontane mentre ad Erfurt si darà la prima del suo ultimo lavoro:* Uno yankee alla corte di re Artù.

*Claus Hammel è dunque l'autore contemporaneo della RDT di maggiore successo. Nel complesso, invece, la presenza di autori della RDT sui cartelloni è piuttosto modesta, all'incirca il 15 per cento di tutto il repertorio in programma (escluso ovviamente Brecht, che è ormai da annorerare tra i classici). Questa ridotta presenza è da imputare non soltanto al livello degli autori contemporanei della RDT, ma anche a discutibili scelte di politica culturale che non riguardano soltanto singoli lavori, ma gli autori nel loro insieme. In base a tali scelte lo scorso anno due opere che, rispettivamente a Berlino e a Lipsia, sembravano già riscuotere un discreto successo di pubblico,* Moritz Tassow *di Peter Hacks e* Incontro con Ercole *di Hans Pfeiffer, furono ritirate.*

*Hacks è stato definito dal critico tedesco - occidentale Hans Magnus Enzensberger «il più intelligente autore di teatro della Germania orientale». Nato nel 1928, dopo avere studiato a Monaco di Baviera, scelse nel 1955 di trasferirsi nella RDT. Oltre che opere teatrali ha scritto anche libri per bambini. Nella stagione in corso sono annunciate in Germania occidentale una dozzina di messe in scena dei suoi lavori. Nella RDT continuano ad essere rappresentate invece soltanto sue rielaborazioni della* Pace *di Aristofane e della* Bella Elena *di Offenbach.*

*Di autori contemporanei stranieri, oltre ai sovietici Arbusov, Rosov e Schwarz, i più rappresentati sono Arthur Miller e Jacques Deval. Base fondamentale del repertorio rimangono però i classici, dagli antichi greci sino a Ibsen e a Shaw. Nel suo insieme, rispetto alla stagione precedente, il repertorio si è arricchito e, soprattutto, è diventato molto più vario.*

**Romolo Caccavale**

# *La sfinge di vetro*

**«La sfinge di vetro» non è Robert Taylor, ma il nome di una banda di profanatori di tombe faraoniche destinata ad essere sgominata da un archeologo che unisce la scienza alle capacità di uno «007». Il tutto avviene nel film «La vendetta della mummia», attualmente in lavorazione a Roma, che ha per protagonista il popolare attore americano, qui fotografato appunto accanto a una piccola sfinge di vetro**

## Negative le prime critiche inglesi al film di Chaplin

LONDRA, 5.

I critici cinematografici di due giornali della sera londinesi sono rimasti delusi dall'ultimo film di Charlie Chaplin *La contessa di Hong Kong*.

Il film — che è stato dato in prima mondiale stasera ed è stato visto dai critici in anteprima — viene definito da Alexander Walker dell'*Evening Standard* «Una triste e amara delusione». Per Felix Barker dell'*Evening News* si tratta di un'opera di «stupefacente ingenuità.. del lavoro di un genio del cinema che non è rimasta al passo con il suo mezzo di espressione».

Riferendosi a Chaplin, Walker scrive: «Il suo genio di mimo — che, a quanto ci dicono, egli ha impiegato liberamente nel dirigere gli attori — non ha minimamente influito su Marlon Brando e Sophia Loren, i quali non sembrano a loro agio né recitano con eleganza... Come regista, Chaplin è più felice nella commedia realistica che nella commedia di costume».

Barker scrive di essersi sentito riportare al 1930 nel vedere il film. «Chaplin — egli nota — è ritornato a uno stile di regia che oggigiorno si vede solo nei classici confinati negli archivi dello istituto del film britannico».


NEL N. 1 DI

**Rinascita**

da oggi nelle edicole

- **Compagnie di ventura** (editoriale di Emanuele Macaluso)
- **Il nemico principale** (di Achille Occhetto)
- **Risposta a «Nord e Sud»** (di Giorgio Amendola)
- **Compatibilità e plebisciti** (di g.c.p.)
- **Conflitto tra le Corti** (di Ermanno Lupi)
- **Un sindacato di classe e per questo autonomo** (intervento di Lelio Basso nel dibattito sull'unità e l'autonomia sindacale)
- **Ondata di sfiducia sulla Casa Bianca** (di Louis Safir)
- **Jugoslavia: salto di qualità nell'autogestione** (di Aniello Coppola)
- **Due culture anche in architettura?** (di Carlo Melograni)
- **«Con ripari et argini»** (di Ottavio Cecchi)
- Note, critiche e commenti di Ivano Cipriani, Franco Ottolenghi, Dino Platone, Bruno Schacherl e Pina Sergi.

**Documenti:**

**CINA: domande e riflessioni** (conversazione di Alain Roux e Paul Noirot)

In questo numero l'indice del secondo semestre del 1966


# GASSMAN TORNA ALLE SCENE

# *Breve viaggio sul treno dell'assurdo*

## Da Dostoievski a Kafka, da Beckett a David Campton Bravura e modernità dell'attore, limiti della messinscena

Inalberata l'insegna — solo nell'apparenza misteriosa — *DKBC*, Vittorio Gassman ha compiuto una breve sortita in campo teatrale, fuoriuscendo dal placido agone della cinematografia corrente. Quasi vo lesse dire: guardate, ci sono sempre; aspettatemi. E noi aspettiamo, con fiducia, pronti a dimenticare anche l'ultima delle farse pseudo rinascimentali o pseudo medioevali ammanniteci dall'attore sugli schermi, e ad applaudirlo di nuovo alla ribalta, come ab biamo fatto ieri sera, a Roma. *DKBC* dimostra che il talento dell'interprete resta intatto, pur dopo essere stato speso al minuto qua e là; che la sua ri serva di energie e enorme (la prima metà dello spettacolo, oltre un'ora, grava interamen te sulle sue spalle), così come è considerevole la sua capacità e volontà di aggiornamento, di adeguamento alle più recenti esperienze del teatro contemporaneo.

*DKBC*: da Dostoievski a Kafka, a Beckett, al nuovo commediografo inglese David Campton; un profilo della tematica dell'«assurdo», e delle sue di verse forme d'espressione, da ieri a oggi. Di Dostoievski, alcune pagine delle *Memorie del sottosuolo*, dove con ilare di sperazione si manifesta l'estraneità del protagonista, borghese ed intellettuale, nei riguardi del suo mondo: la sua lotta tragicomica contro di esso. Di Kafka, *Una relazione accademica*, stupendo racconto in guisa di conferenza, che illustra il passaggio di una scimmia nel mondo degli uomini, individuando il nesso e il salto fra le due condizioni nella ricerca della «via d'uscita». Di Samuel Beckett, brani del romanzo *L'innominabile*, in cui sembrano condensarsi e sublimarsi, nel più vigilato delirio verbale, i rovelli fondamentali dello scrittore drammaturgo irlandese: l'ansia e lo spavento del nulla; la smania e l'impossibilità di afferrare il proprio «io» in alcun modo, in una qualsiasi dimensione: della storia, dell'esistenza, della fede ultraterrena; la marcia a ritroso verso il vuoto e il buio precedenti, più che seguenti, la vita, come a cancellarne ogni traccia eventuale.

Gassman ci è piaciuto soprattutto in Kafka: così sobrio e intenso, così «umano» e ragionevole nel suo discorrere pacato, reso appena inquieto da sottili, improvvise venature di un'animalesca tristizia e malizia, cui faceva da spia l'accorta truccatura. In Dostoievski, il gusto «mattatoriale» gli prende forse un tantino la mano, quantunque sposandosi felicemente con l'esibizionismo nevrotico del personaggio. Ma è in Beckett che Gassman fornirebbe ancor meglio la prova non solo della duttilità, si anche della sostanziale modernità del suo temperamento, se, dopo il bellissimo esordio tutto affidato al gesto e all'eloquio, non avesse creduto di far ricorso al sussidio di proiezioni cinematografiche, le quali visualizzano in maniera didascalica, e tutto sommato platcale, i significati del testo, finendo per costituirne una sorta di appendice ritorica. Nell'autenticamente beckettiano *Film* di Alan Schneider (interpretato dal grande, indimenticabile Buster Keaton, e che sembrerebbe qui citato, d'altronde, nell'insistente dettaglio dell'occhio) si era ben chiarito come, occorrendo, affatto diverso debba e possa essere il rapporto del cinema con l'opera dell'autore di *Aspettando Godot*. Già l'intermezzo mimico che introduceva *L'innominabile* (altri ce ne sono, durante il corso della rappresentazione) ci aveva messo in sospetto per lo stile approssimativo col quale vi si accennavano (aggiuntovi pure un incongruo commento musicale) i tratti essenziali del *l'Atto senza parole II* dello stesso Beckett. E ci avevano allarmato quei quadri di Alberto Burri, esposti a mo' di preludio all'azione scenica, la cui dinamica effettiva un attore come Gassman sarebbe perfettamente in grado di reperire nella realtà interna della pagina scritta e dei propri mezzi di espressione, senza ricorrere a posticci figurativi e ritmici di troppo facile applicazione.

Nella seconda parte, avviato da uno scherzetto di timbro televisivo, si dava l'atto unico *Mutatis mutandis* di David Campton, inglese poco più che quarantenne, genericamente assimilabile al teatro «arrabbiato» del suo paese, e in specie a quello detto «della minaccia», che ha in Pinter il suo esponente più notevole. In breve: due giovani coniugi, cittadini qualunque di una società del futuro, ma non molto differente dalla nostra, si trovano ad esser genitori di un «mutante»: un bambino con ca pelli verdi, tre occhi, una piccola coda... e che per di più parla appena nato. La satira e la polemica di Campton si svolgono in una duplice direzione: verso la follia atomica, che tiene l'umanità sotto l'incubo di mostruose trasformazioni (se non dello sfacelo completo); e verso il conformismo, l'ordine, la rispettabilità, insomma tutte quelle cose, dinanzi alle quali anche un «mutante» potrebbe rappresentare un elemento di positiva eversione. Ma il linguaggio che sostiene questo anfibio paradosso è debolucciо, e l'esemplificazione non eccelsa. Inoltre i costumi e la scenografia (di Juliette Mayniel), di chiaratamente fantascientifici, attenuano la violenza dell'assunto. Vittorio Gassman, comunque, recita anche qui con gran bravura. Gli sono compagni Noris Fiorna, Pierluigi Merlini, Alvaro Piccardi, Ugo Fancareggi e, al suo esordio sul palcoscenico, Sylva Koscina, che, superato l'imbarazzo dell'accento esotico, ha pronunciato le sue battute e mosso i suoi passi con sufficiente grazia, e mercè l'ausilio della sua nativa venustà. Assai festeggiati tutti; le repliche alla Cometa, sino al 15 gennaio.

**Aggeo Savioli**

Nella foto: Gassman e la Koscina in *Mutatis mutandis*.

Dovrebbe cantare a Sanremo

# Rifiutato il visto ad Anna German

**Dalla nostra redazione**

MILANO, 5

Alle «grane» normali che ogni anno contraddistinguono i vari «maneggi» del Festival di Sanremo, se ne sta profilando adesso una di carattere burocratico, che rischia di pregiudicare la partecipazione della cantante polacca Anna German.

La German, come è noto, dovrà cantare al XVII Festival la canzone *Gi (come giorani)*, in qualità di partner di Fred Bongusto.

La cantante, naturalmente, ha chiesto giorni addietro il rinnovo del visto per l'Italia alle nostre autorità: un rinnovo, perché Anna German ha già fatto una fugace apparizione da noi lo scorso novembre, senza incontrare alcuna difficoltà. Stavolta, invece, ecco il cavillo burocratico, la classica, tipica impennata del funzionario dell'ufficio concessioni visti.

«Per impegni collegati al Festival di Sanremo», ha scritto Anna German nella motivazione che accompagna la richiesta del visto per l'Italia.

Il 15, 16 e 17 gennaio, infatti, dovrà registrare un suo *show* personale alla TV italiana. Il 18 l'attendono le prove di *Giochi in famiglia* dove deve interpretare in versione italiana la canzone che il poeta sovietico Evtuscenko ha scritto apposta per lei. Il 19 è attesa ospite del Circolo della Stampa di Milano.

Poi ci sono i dischi e le varie prove per Sanremo: il 7 era già fissata per lei la sala di registrazione. Perciò Anna German aveva chiesto il visto per oggi.

«Eh, no» ha risposto il capo ufficio Marinucci della Farnesina: il festival, lui lo sa benissimo, è il 26 gennaio, perciò non concederà il visto per il giorno 5.

Questa risposta lascia di stucco non solo i polacchi ma anche gli italiani, tanto è vero che, al rappresentante discografico italiano di Anna German, il consigliere diplomatico a Varsavia Balladelli invia un telegramma pregandolo «di intervenire presso Marinucci per concessione visto». L'ambasciata italiana a Varsavia si rende dunque conto che Anna German ha sufficienti motivi per pretendere il visto al giorno 5. Ma Marinucci no, a quanto pare.

La classica, tipica impennata burocratica, dicevamo. Già: ma non succede per nessun altro cantante di nessuno dei paesi stranieri in cui è necessaria la richiesta del visto. A Sanremo verranno cantanti di varia nazionalità. Marinucci, però, sembra aver visto rosso. Sembra pensare: ma una cantante polacca in Italia non si era mai vista!

## Documentario messicano su Fidel Castro

CITTA' DEL MESSICO, 5

Il produttore messicano Gustavo Alatriste è partito per Cuba dove intende realizzare un documentario a lungometraggio dedicato a Fidel Castro. Lo annuncia il giornale *Cine mundial*.

## Anna Karina non si sposa

ALGERI, 5

L'attrice Anna Karina ha smentito le voci secondo cui intenderebbe sposare in Algeria Lucien Fabre, auto regista di Luchino Visconti nel film *Lo straniero*. Anna Karina protagonista — come è noto — del film con Marcello Mastroianni ha aggiunto di «Non aver ancora scelto il suo futuro marito».

# le prime

**Musica**

## Skrowaczewski e Perticaroli all'Auditorio

Siamo andati, mercoledì sera, al concerto dell'Auditorio (il primo dell'anno nuovo), borbottando — come al solito — sulla «tirchieria» (culturale) dell'Accademia di Santa Cecilia. Che senso ha — dicevamo — scomodare un direttore di rilievo qual'è ormai Stanislaw Skrowaczewski (farlo scomodare addirittura dagli Stati Uniti: è direttore dell'orchestra di Minneapolis) per appioppargli un «pezzo» di Antonio Veretti vecchio di trent'anni? Il «pezzo» del nostro borbottamento era la *Sinfonia epica* (1938). Temevamo, inoltre una epicità rispettosa della vaniloquiosa retorica di quel tempo.

Ebbene, niente di tutto questo. La nostra mortificazione era ingiustificata, proprio completamente sbagliata.

La *Sinfonia epica* di Veretti non ha nulla da spartire con la imperial temperie che suggestionò non poca musica nostrana. Si tratta qui di una epicità intima, quasi il risultato di una fiducia nelle cose, alacremente espressa nel clima d'una vigorosa serenità. Si intrecciano in questa *Sinfonia* freschezza inventiva e sapienza compositiva (agili e solidi «fugati» spesso delineano la maestria dell'autore) fino al punto da accreditare un «recupero» di questa pagina tra i non molti documenti della nostra musica, fiorita tra il '30 e il '40, con possibilità di non sfigurare in campo europeo. Cioè in breve, tra i Petrassi e i Dallapiccola, appena appena più giovani (quattro anni), potrebbe inserirsi fecondamente questa pagina di Veretti, attenta a scansare echi pizzettiani e ad accogliere certi insegnamenti di Hindemith.

Skrowaczewski quindi, non ha fatto male a scomodarsi da Minneapolis. A parte Veretti, egli celebrava il decimo anniversario della sua rivelazione in Italia. Direttore di elegante, profonda e raffinata sensibilità, ha mantenuto un virile «lume epico» anche nel *Concerto n. 5*, per pianoforte e orchestra di Prokofiev e nell'«Eroica» (*Sinfonia n. 3*) beethovemana. Epico nel senso più schietto forte e augurale è stato poi il vibrante suono di Sergio Perticaroli nell'incredibile stupendo di Prokofiev. Sfolgorante è la sua tecnica strepitosa il suo virtuosismo ardente la sua consanevolezza stilistica. Il pubblico lo ha lungamente applaudito, chiamandolo e trattenendolo al podio fino a quando l'orchestra (donne comprese) si è dradata e dispersa, lasciando solo il pianista all'ammirazione della folla speranzosa in un bis.

**e. v.**

## Bandito il XXI Premio Riccione

Il Premio nazionale Riccione per il dramma (primo premio «Francesco Bertazzoni» di un milione, secondo premio di 250 mila lire del «Comune di Riccione», terzo premio «La Caveja d'oro») è stato bandito dall'Azienda di soggiorno di Riccione. Al premio giunto alla ventunesima edizione, possono concorrere autori italiani e stranieri purché residenti in Italia. I concorrenti dovranno far pervenire alla segreteria presso l'Azienda di soggiorno quattro copie dattiloscritte della o delle opere che intendono far partecipare entro e non oltre il 15 maggio. I lavori dovranno essere contrassegnati da un motto da ripetersi su una busta chiusa contenente nome, cognome e indirizzo oltre al titolo. La commissione giudicatrice, presieduta da Massimo Dursi e composta da Odoardo Bertani, Giorgio Guazzotti, Gian Maria Guglielmino, Ruggero Jacobbi, Adriano Magli, Gianrenzo Mortéo, Ezio Raimondi, Mario Raimondo, Maurizio Scaparro, Bruno Schacherl e Paolo Bignami, segretario, assegnerà i premi la sera del 18 giugno 1967 nel corso di una particolare manifestazione. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Azienda di soggiorno di Riccione, alla quale si potrà richiedere il bando.

## Personaggi storici per Richard Burton

HOLLYWOOD, 5

Non pago di interpretare prossimamente Napoleone in *Waterloo*, Richard Burton si cimenterà nel 1968 nel ruolo di un altro celebre personaggio storico: Simon Bolivar. Il *Libertador* sudamericano tenta da parecchi anni i produttori cinematografici, e finalmente uno di questi, Ronald Lubin, si è deciso a passare all'azione. Il film sarà girato in Venezuela, Ecuador, Colombia e Perù e alla produzione sarà interessato anche Burton. Non è ancora prevista la partecipazione di Elizabeth Taylor ma, secondo Lubin, l'attrice sarebbe «ideale» nella parte della compagna di Bolivar.

# RAI TV

# controcanale

## Con i giovani

*In un tempo in cui i giovani portano avanti con grande forza la rivolta ad ogni conformismo, ad ogni ipocrisia, rifiutano compromessi volgari e contestano la validità della cultura autoritaria, irregimentata proponendo un modo nuovo di intessere i rapporti, una rubrica come* Giovani, *di cui abbiamo visto ieri sera la prima puntata sul secondo canale, si presenta di notevole importanza. E questo non tanto perchè da una rubrica si spera la spiegazione moralistica del perchè i giovani d'oggi si fanno crescere i capelli, vanno a spalare il fango a Firenze o protestano per la sporca guerra nel Vietnam, quanto perchè da Giovani può venire quel contributo diretto, quella testimonianza da parte dei giovani che dovranno far scoppiare le nevrosi snervanti e precoci di chi ha ancora gli occhi coperti e le orecchie ottturate sicchè non riesce ad adeguare i propri ritmi alla mutata realtà del mondo.*

*Da Giovani è dunque lecito attendersi molto e molto bene, non soltanto quanto a storie, a vicende, a fatti di cronaca, ma anche quanto a linguaggio, ad uso del mezzo televisivo in maniera adatta fuori degli schemi convenzionali in uso presso altre rubriche della televisione.*

*Bisogna dire che l'inizio è soddisfacente, sul piano culturale e sul piano dello spettacolo. Se c'è il pericolo di una caduta nel cinema verità di seconda mano ciò dipende dagli inevitabili inconvenienti del periodo di rodaggio.*

*Questo non è certo il caso di Nuzzi, «Marisa va in città», che ci sembra in una scena ad un certo intendere le reticenze dirette che alla fine poco dà di significante e sul piano della conoscenza dei giovani limita alquanto.*

*Di diversa natura il servizio di Stefano Canzio, «I giovani di Alcamo» che prendeva l'avvio dal caso Viola.*

*Intanto ci è sembrata giusta l'idea di raccogliere i giovani ed invitarli ad una discussione collettiva del problema in questione e poi ancora migliore la scelta operata di intervenire al minimo, evitando quelle domande fastidiose che danno l'impressione di voler dirigere a tutti i costi verso certe mete le risposte.*

*Questi giovani di Alcamo mezzo non potevano presentarsi, così lucidi, entusiasti, desiderosi di mutar le cose. Decisamente è stato questo di Canzio un contributo veramente valido alla conoscenza non solo dei giovani quanto di quella categoria speciale di cui fanno parte i giovani della provincia meridionale, la cui battaglia contro i vecchi sistemi è certamente più difficile per la mancanza pressochè totale di illusioni culturali di massa, di contatti più ibberi, di avanguardie concentrazioni industriali. Altrettanto buono con la trovata della successione sotto i servizio Show di Filippo De Luca e Livia Lion sull'Equipe 84 dove finalmente il ritratto dei giovani cantanti beat è stato dato senza moralismi, con amarezza e pertanto è riuscito simpatico, non gravato da inutili e rozze considerazioni sociologiche, con buone trovate come le canzonette scenegiate.*

*Sempre nello spirito della trasmissione è rimasto «Appuntamento a Firenze», servizio sui giovani che ancora pubblicano i libri, i manoscritti, le opere d'arte rovinate dal fango e dall'acqua. Nello spirito della trasmissione perchè l'interpretazione è stata lasciata allo spettatore, sicchè veramente questa rubrica non è rubrica che parla di giovani ma che è fatta con i giovani, almeno questa è l'impressione, la buona impressione che abbiamo avuto assistendo alla prima puntata.*

**vice**

# programmi

## TELEVISIONE 1°

11,00 **MESSA**

17,30 **TELEGIORNALE** del pomeriggio

17,45 **LA TV DEI RAGAZZI:** Il paese dei tre ponti; Il carissimo Billy

18,50 **DUE NEL SACCO** - Varietà musicale con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia

19,50 **TELEGIORNALE SPORT** - Tic tac - Segnale orario - Cronache italiane - Arcobaleno - Previsioni del tempo

20,30 **TELEGIORNALE** della sera - Carosello

21,00 **SCALA REALE:** Finalissima

22,30 **L'ALBATROS** (telefilm) Regia di Robert Florey

23,00 **TELEGIORNALE** della notte

## TELEVISIONE 2°

18,00 **STUDIO UNO** - Spettacolo musicale

21,00 **SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE - INTERMEZZO**

21,15 **DISNEYLAND:** «Caccia al puma»

22,05 **DONATELLO** - Testo di C. Brandi. Regia di G. Ponti

22,50 **RIPRESA DIRETTA DI UN AVVENIMENTO AGONISTICO**

## RADIO

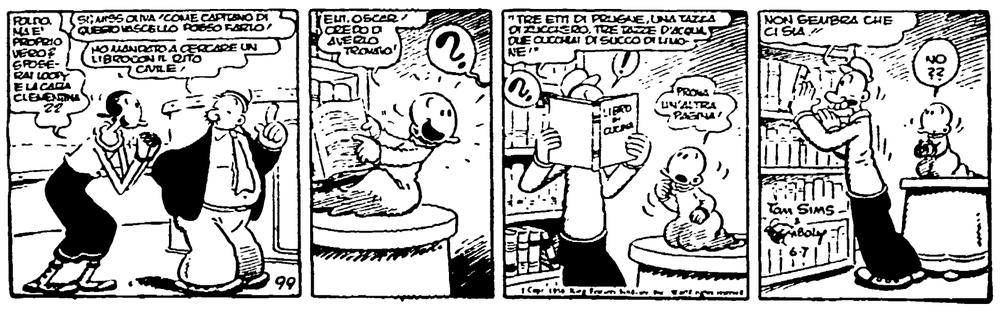
**NAZIONALE**

Giornale radio: 7,8,10,12,13,15,17,20,23; **6,35:** Musica stop; **7,50:** Pari e dispari; **8,30:** Le canzoni del mattino; **9:** Dietetica per tutti; **10,15:** Colonna musicale; **11:** Trittico; **11,23:** La famiglia; **11,30:** Profili di artisti lirici; **12:** Contrappunto; **12,50:** Enciclopedia della donna; **12,55:** Zig zag; **13,15:** Punto e virgola; **13,25:** Carillon; **13,28:** Orchestra canta; **14:** Trasmissioni regionali; **14,40:** Zibaldone italiano; **15,45:** Relax a 45 giri; **16:** Programma per i ragazzi; **16,30:** Corriere del disco: musica lirica; **17:** Cantando in jazz; **17,45:** Tribuna dei giovani; **18,15:** Per voi giovani; **19,16:** Radiotelefortuna 1967; **19,20:** Il Duemila; **19,30:** Luna Park; **19,55:** Una canzone al giorno; **20,20:** Concerto sinfonico diretto da Francesco Cristofoli; **22,15:** Errol Garner al pianoforte; **22,30:** Chiara fontana.

**SECONDO**

Giornale radio: **6,30** 7,30 8,30 9,30 10,30 11,30 12,15 13,30 14,30 15,30 16,30 17,30 18,30 19,30 22,30; **6,35:** Colonna musicale; **7,45:** Biliardino; **8,15:** Buon viaggio; **8,20:** Pari e dispari; **8,40:** Giulietta Marina vi invita ad ascoltare con lei i programmi dalle 8,40 alle 12,15; **8,45:** Signori l'orchestra; **9,05:** Il vostro weekend; **9,12:** Romantica; **9,35:** Album musicale, musica lirica; **10:** Jazz panorama; **10,15:** I cinque continenti; **10,35:** Lui e lei; **11,25:** Radiotelefortuna 1967; **11,42:** Le canzoni degli anni 60; **12,20:** Musica sinfonica; **13:** Lelio Luttazzi presenta: Hit Parade; **13,45:** Teleobiettivo; **13,50:** Un motivo al giorno; **14,05:** Jukebox; **15:** Per la vostra discoteca; **15,15:** Grandi direttori; **15,55:** Donne del tempo presente; **16:** Musiche via satellite; **16,38:** Ultimissime; **17,05:** Canzoni nuove; **17,30:** Operetta edizione tascabile: «La vedova allegra», di Franz Lehar; **18,35:** Canta Sergio Endrigo; **18,50:** Aperitivo in musica; **19,23:** Zigzag; **20:** Il personaggio; **21:** Peppino De Filippo presenta: Scala Reale; **21,40:** Musica da ballo.

**TERZO**

**18,30:** La musica leggera del terzo; **18,45:** Piccolo pianeta; **19,15:** Concerto di ogni sera; **20,30:** Ciclo scientifico; **21:** Cabaret, di E. Vaime; **21,30:** Programma sinfonico; **22:** Il Giornale del Terzo, **22,30:** In Italia e all'estero; **22,40:** Idee e fatti della musica; **22,55:** La poesia nel mondo; **23,65:** Rivista delle riviste.

**BRACCIO DI FERRO** di Tom Sims e B. Zaboly